

Roma, 28 maggio 2017  
Traccia della predicazione

Giovanni 7,37-39

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

Le parole di Gesù riportate da Giovanni esprimono con l'immagine dell'acqua, elemento fondamentale della nostra esistenza biologica. Premetto che non so se nell'incontro del G7 a Taormina i rappresentanti di alcuni governi dei Paesi più potenti abbiano affrontato o approfondito il tema dell'acqua, elemento sempre più prezioso e la cui mancanza contribuisce a spingere intere popolazioni dell'Africa e non solo, a emigrare, e a subirne gli effetti devastanti nelle zone desertificate. Esperti affermano sempre con maggiore insistenza che il possesso dell'acqua e non del petrolio, sarà in futuro l'elemento chiave di conflitti, speculazioni e sofferenze. Voi vi chiederete come mai ho iniziato il sermone di oggi con tali pensieri. Sono convinto che Gesù nel Vangelo di Giovanni colga il cuore del dramma umano: acqua e senso della vita, acqua e avvenire, acqua e Parola del Signore sono strettamente unite. Troviamo un racconto che precede il dono definitivo dello Spirito Santo a Pentecoste. Siamo nell'ultimo giorno della festa delle Capanne.

Nella festa si rivive con riconoscenza il tempo che il popolo d'Israele ha vissuto nel deserto, quando era in cammino verso la libertà, fra insidiose difficoltà, speranze, delusioni, timori e infedeltà. Per ricordare il popolo costruiva capanne fatte con canne, rami e frasche; ancora oggi nell'Ebraismo durante la festa si allestiscono capanne, una specie di Presepio dell'Esodo.

Il Signore ha condotto il suo popolo dalla schiavitù alla libertà, dalla precarietà del deserto alla maggiore stabilità nella terra promessa.

Durante la festa il popolo procedeva in processione sino alla fonte Gihon e un sacerdote raccoglieva dell'acqua in una brocca d'oro, mentre tutti recitavano "Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza" (Isaia 12,3).

Il Signore è potente da fare sgorgare acqua dalla roccia come avvenne nell'esodo con la roccia di Oreb in Esodo 17,6. La sete è la condizione di maggior disagio fisico, la mancanza d'acqua porta alla morte; Amos ricorda la sete di ascolto della Parola di Dio (Amos 8,11).

La sete di Dio è espressa molte volte nei Salmi, ricordiamo il Salmo 42, 1 "Come la cerva desidera i corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio." Ora Gesù invita a soddisfare la sete della Parola di Dio attirando le persone a sé, com'è scritto nel profeta Isaia 55,1 "O voi tutti che siete assetati, venite alle acque". Il termine greco usato da Giovanni ci permette di capire di più, infatti, la parola che traduciamo con "dal suo seno" o "dal suo corpo" è *koilia*: ventre, cavità che accoglie l'intestino, grembo (quello materno da cui si nasce) viscere; inoltre da esso deriva il termine *colon*.

Noi saremo il fiume da cui sgorga viva e quindi proclamatori della grazia del Signore.

Perciò siamo convinti che soltanto Gesù rechi ristoro all'esistenza, colma il vuoto che c'è in ogni essere umano, ci dona la visione del progetto di salvezza del Signore e ci rimette in cammino.

Gesù alimenta l'acqua della Parola, perché egli è la Parola diventata umanità per la nostra salvezza. Gesù si presenta come colui in cui le promesse di Dio si realizzano.

Egli è il fondamento della nostra fede e inaugura il tempo decisivo della salvezza.

Lo Spirito scenderà nel tempo in cui sarà compiuta la missione di Gesù. Il tempo della nuova presenza del Signore in mezzo a noi e in noi avviene nello Spirito Santo. Domenica prossima celebriamo la Pentecoste con il dono dello Spirito, ma le parole di oggi sono la premessa fondamentale per comprendere in pieno il progetto del Signore. La glorificazione del Signore è

strettamente connessa con l'evento di Pasqua: la risurrezione di Gesù inaugura il tempo della vita che non si esaurisce con il nostro tempo, perciò l'acqua che sgorga dal Messia è acqua di vita. Ecco che comprendiamo ancora più intensamente le parole di Isaia 12,3 recitate dal popolo in processione nella festa delle Capanne e vogliamo riascoltarle "Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza". La fonte della salvezza è Gesù Cristo e non conosciamo altre figure che possano agire per noi con la sua profonda completezza.

Amen

Antonio Adamo